

» osserva sapientemente il Filiasi (1), oltre che non cita egli di  
 » dove abbia tratta tale notizia, il Sagornino, vivente allora, e co-  
 » me si conosce in particolar modo addetto alla famiglia Orseola,  
 » nulla ne dice; nulla ne dice il Dandolo pure, nulla il de Mona-  
 » cis. Qualche oscura cronaca volgare non fa autorità in ciò; e  
 » poi i patti esistenti nel codice Trevisano tra i nostri e gl'istriani e  
 » dalmati decidono la questione. Que' presidi il doge potrebbe  
 » averceli posti fintantochè guerreggiava cogli slavi e nulla più, o  
 » in seguito e molto dopo, essi esservi andati, e quando o per re-  
 » plicate ribellioni, o per intestine discordie, o per volontaria chia-  
 » mata degli stessi cittadini, le città dalmate ed istriane mutarono  
 » su ciò sistema o condizione. » Lo che ci sarà fatto palese a suo  
 tempo.

Ciò intanto basta a smentire anche l'asserzione del Laugier  
 e del Darù; il primo dei quali, dopo aver detto, essersi regolata la  
 forma del governo da stabilirsi nelle città sottomesse, sognò che  
 fosse risolto di *spedirvi dei Rettori con potere di esercitare il comando*.  
 E soggiunge: « Si decretò, che la loro autorità, superiore a quella  
 » dei tribuni, che amministravano la giustizia nelle isole dell'antico  
 » stato di Venezia servirebbe a distinguere il popolo *dominante* dal  
 » popolo *suddito* (!!!). Per questa ragione s' inventò un nuovo  
 » titolo, dando a questi rettori il nome di Podestà, che denotava la  
 » potenza sovrana della Repubblica e la soggezione delle città ove  
 » dovevano esercitare questo potere. » E così egli tira innanzi fa-  
 voleggiando a suo capriccio, o traendo senza critica le sue notizie  
 da fonti mal sicure e recenti.

L'altro poi, voglio dire il Darù, non mancando mai al suo ufficio  
 di meschinissimo compendiatore, se ne spiccchia senza tante riflessioni  
 e ci regala nuda, nuda la favolosa notizia, che in ognuna di quelle  
 città conquistate « fu spedito un magistrato, che col titolo di podestà  
 » governava in nome della repubblica; » ed anche ce ne nomina

(1) Tom. VI, cap. XXI, pag. 263.